

DANZASI

IN QUESTO
NUMERO

ANNA MARIA PRINA
LA VAGANOVA ITALIANA

ALESSIA GATTA
SPAZIO E CORPO

ČIURLIONIS NATIONAL
SCHOOL OF ARTS

387-388

luglio-agosto 2023

DA NON PERDERE

VIAGGIO VERSO L'IGNOTO LUCIO SAFFARO TRA ARTE E SCIENZA

di Federico Grilli

Fino al 24 settembre, a Palazzo Fava, Palazzo delle Esposizioni Genus Boniae e Fondazione CARISBO presentano "*Viaggio verso l'ignoto*", una mostra a cura di Claudio Cerritelli e Gisella Vismara dedicata alla figura poliedrica di Lucio Saffaro (Trieste 1929-Bologna 1998): pittore, scrittore, poeta e matematico tra i più originali della cultura e dell'arte del secondo Novecento.

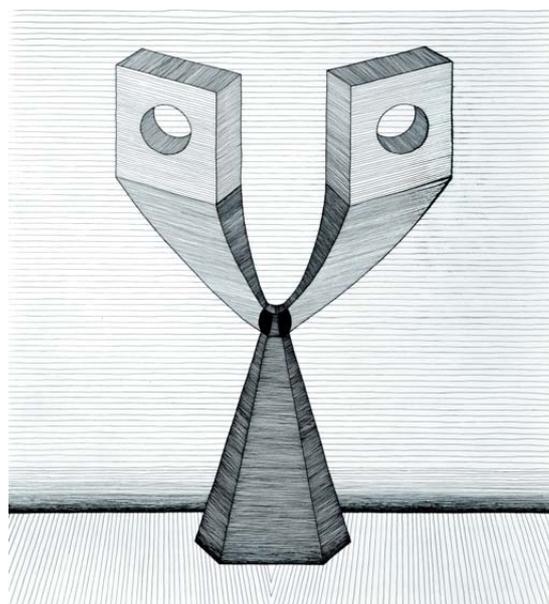


**L'identificazione della realtà/Isokrator
(opus X), 1955,
olio su tela, 50x60 cm.
Fondazione Lucio Saffaro, Bologna**

La mostra traccia un percorso sull'autore con un centinaio di opere presenti tra dipinti, grafiche e libri. L'aspetto più interessante è che viene approfondito anche il periodo della fase giovanile, la meno conosciuta, arrivando fino alla maturità, simbolizzata dalle forme eleganti e poliedriche che rendono speciale il suo lavoro. Saffaro è una figura autonoma rispetto al mondo dell'arte: è quasi impossibile classificarlo; la sua ricerca viene sviluppata in modo appartato rispetto alle principali correnti artistiche e culturali del secondo Novecento. Si lega a Bologna e dal 1945 resterà sempre legato alla città felsinea. Pur essendo laureato in Fisica pura rifiuterà sempre la definizione di artista matematico. Ha sem-

pre ricercato un linguaggio raffinato e plurale con un'indagine pittorica e grafica molto legata ai misteri dello spazio e del tempo. Il suo lavoro oscilla tra il mondo classico e il sapere moderno; la memoria del passato è fondamentale per la consapevolezza del tempo presente, è uno studio continuo sui legami tra l'antico e il contemporaneo.

La ricca esposizione offre la possibilità di seguire le molteplici dimensioni esplorate da Saffaro nel corso della sua singolare ricerca pitto-



Ritratto di Velazquez, (n. 104), 1963, disegno a china, 60x50 cm. Fondazione Lucio Saffaro, Bologna

rica: identificazioni simboliche, monumenti e ritratti immaginari, visioni allegoriche, poliedri, dodecaedri e tetraedri, immagini metafisiche ed emblemi del tempo infinito.

Il periodo degli anni Cinquanta evoca scenari surreali dominati da presenze fantasmatiche. Le figure diventano presenze inquiete che si aggirano fra architetture irreali e senza tempo.

Negli anni Sessanta invece l'artista indaga sul rapporto tra arti e scienze dai codici scientifici agli strumenti della fantasia: lo specchio, il labirinto, l'infinito, sono i temi di ricerca a cui l'artista si affeziona in questo periodo. Negli ultimi tempi l'introduzione dei "poliedri" assume una rilevanza non solo di natura matematica ma anche di carattere esistenziale. L'immaginario geometrico di Saffaro riflette le sfaccettature del pensiero polidimensionale. La mostra comprende anche alcune fotografie inedite di Nino Migliori che ritraggono l'amico triestino negli anni Settanta.

La mostra chiuderà il 24 settembre e gli orari vanno dalle 10 alle 19, dal martedì alla domenica (chiusura il lunedì).



La stella di Micene, 1991, litografia, 70x50 cm. Fondazione Lucio Saffaro, Bologna